



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 26 ottobre 2025

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

XXX Domenica Tempo Ordinario – Liturgia delle ore II settimana

QUESTIONE DI STELLE.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).

Due personaggi salgono al tempio a pregare: un fariseo devoto e buon cittadino, che paga le decime anche più di quanto dovuto, digiuna il doppio di quanto richiesto, e prega. E un pubblicano, un pubblico trasgressore della legge, uomo di denaro e di potere. **Il primo, ritto davanti all'altare, inizia ringraziando, ed è il modo giusto; ma poi sbaglia tutto, perché non fa che innalzare un monumento a sé stesso; non vuole provare ad alzare la sua vita all'altezza di Dio, ma abbassare Dio alla sua misura. E raddoppia lo sbaglio aggiungendo: io non sono come gli altri, tutti imbroglianti, ladri, falsi, disonesti. Io sono molto meglio.** Ma non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli; è ateismo dire preghiere e al tempo stesso denigrare, umiliare, accusare. Si possono osservare tutte le regole formali della religione, *"ma guai a quelli che pagano la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e poi trasgrediscono giustizia, compassione, fedeltà"* (Mt 23,23). **Guai ai formalisti, che hanno cura per le più piccole rubriche e disprezzo per l'uomo. Ed ecco il pubblicano, un grumo di umanità ricurva in fondo al buio del tempio, e della sua vita: fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".** Non sa neanche tanto cosa dire, ma mette in campo tutto: corpo, cuore e voce; ne fa uscire una supplica, dove sorge un piccolo termine che cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà di me peccatore». E sotto quelle parole affiora tutto il non detto di una vita: **"Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento. Vorrei essere diverso, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora, ma tu abbi pietà e aiuta". Lui tornò a casa sua giustificato. Perché l'altro no? Perché il fariseo ha continuato a far ruotare tutto attorno a un altro piccolo termine seduttore: 'io', io pago, io digiuno, io...** In fondo non prega Dio, ma l'immagine di sé proiettata nel cielo, una maschera che deforma il volto di Dio. **La parabola ci rivela due regole della preghiera, semplici come quelle della vita. Se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona.** Non nella coppia, non con i figli o in comunità, tanto meno con Dio. **Il tu viene prima dell'io.** Si prega non per ottenere ma per incamminarsi ed essere trasformati.

Il pubblicano tornò a casa perdonato, non perché più onesto o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà) ma perché si apre – come una porta che si apre al sole, una vela che si inarca al vento – a Dio che entra in lui, con la sua misericordia, questa straordinaria debolezza di

Dio che è la sua vera onnipotenza. Il fariseo non vuole assolutamente cambiare, lui è a posto, sono gli altri a essere sbagliati, e forse un po' anche Dio. **Il pubblicano invece si batte il petto perché non è contento, vorrebbe cambiare la sua vita, su di una misura più alta. Non sa più dov'è la sua stella, l'ha persa e vuole incamminarsi a cercarla.** Se smetto di cercare la mia stella, per me finisce il cielo. (*P. Ermes Ronchi*).

Cammino della settimana
27 ottobre – 2 novembre 2025

Lun 27 Parola del giorno Lc 13,10-17
*Questa figlia di Abramo non doveva essere liberata
da questo legame in giorno di sabato?*

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 28 Parola del giorno Lc 6,12-19 *Ss. Simone e Giuda, Apostoli – Festa.*
Ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 18.30 – Oratorio: Sala Parrocchiale “Don Nino Merlino” Percorso sul Credo. Questa è la nostra fede. A 1700 anni del Concilio di Nicea (325 – 2025). Relatore don Gaetano Pappalardo, Direttore Spirituale Seminario e Licenziato in Patrologia.

Mer 29 Parola del giorno Lc 13,22-30
Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 18.30 – Lectio divina.

Giov 30 Parola del giorno Lc 13,31-35
Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ore 18.30 – Adorazione eucaristica.

Ven 31 Parola del giorno Lc 14,1-6
*Chi di voi. Se un figlio o un bue gli cade nel pozzo,
non lo tirerà fuori in giorno di sabato?*

Ore 17.30 – Rosario

Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Sab 01 Parola del giorno Mt 5,1-12a *Tutti i Santi – Solennità.*
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica (**Chiesa S. Giuseppe**)

Non sarà celebrata la Messa delle ore 10.30.

Ore 16.00 – Celebrazione eucaristica al Cimitero delle parrocchie del Comune.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 02 **Giorno del Signore e della Comunità**
Commemorazione Tutti i Fedeli Defunti

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna,
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica (**Chiesa S. Giuseppe**).

Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica.

Ore 17.30 – Rosario.

Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica.